

Lapio 14:56 | 29/03/2013

Nel giorno di Venerdì Santo, a Lapio si rinnova l'antica tradizione dei Misteri, ventidue gruppi di statue in cartapesta a grandezza naturale, dette anche "tavolate", conservati con singolare premura dall'antica confraternita di Santa Maria della Neve.

I Misteri ripropongono le più drammatiche ed importanti scene della passione e morte di Cristo. Per la loro fragilità materiale, con gli anni hanno dovuto subire vari e necessari restauri, che però non hanno alterato il valore dell'opera. La domenica delle Palme vengono collocati nella chiesa parrocchiale di santa Caterina. Il venerdì, sono esposti nell'adiacente piazza Filangieri per poi rientrare nei locali della confraternita, a conclusione dei riti. Intanto, la sera precedente e alle prime luci dell'alba, le strade del paese vengono destate dagli squilli di una tromba che si alternano ad un cupo rullo di tamburo: suoni, mesti e tragici, che rievocano i momenti della ricerca e della cattura di Cristo. La prima tavolata raffigura un Giuda inquieto e tremante mentre riceve dai sacerdoti del sinedrio il compenso pattuito per il tradimento del Messia. L'ultima è dedicata alla deposizione dalla croce. Fino a qualche tempo fa i Misteri erano portati in processione insieme alle statue del Cristo Morto e dell'Addolorata (prima a spalla, successivamente su trattori).

Ogni tavolata sostava dinanzi a due predicatori: il primo teneva la sua orazione allo "Strepparo", il secondo all'Arenella. Oggi la sacra cerimonia è più semplificata ma non meno suggestiva. In definitiva, i riti lapiani dei Misteri si fondano su due elementi essenziali: la predicazione in piazza e la processione penitenziale che, esaltando le sofferenze del Cristo e i dolori della Vergine, spingono i partecipanti alla meditazione e al pentimento.

Secondo una consolidata tradizione locale l'origine dei Misteri lapiani risalirebbe alla seconda metà del Settecento. Mancano, però, documenti concreti a sostegno di tale ipotesi: nemmeno l'importante archivio della Confraternita della Madonna della Neve, recentemente catalogato dalla fondazione "Ottavio Clemente", offre utili tracce in proposito. L'erudito arciprete monsignor Cesare Carbone, che pure ebbe modo di indagare sui documenti disponibili anche in altri archivi ecclesiastici locali, non si espresse sulla loro origine. Nemmeno nel 1927, quando fornì ad Antonio D'Amato le informazioni poi pubblicate sulla rivista "Il folklore italiano", che fece conoscere la tradizione lapiana agli studiosi italiani e all'estero (risale proprio a quella pubblicazione la prima serie fotografica completa dei Misteri).

In realtà, grazie ad un documento del 1840, ritrovato circa venti anni fa presso l'Archivio di Stato di Avellino, oggi possiamo stabilire che i Misteri furono realizzati a Napoli, attorno al 1810.

Il priore della confraternita, Tommaso Statuto, dichiarò testualmente che "CORRONO GIÀ SEI LUSTRI DACCHÉ DETTA CONGREGA MOSSA DA UNA VIVA DEVOZIONE FECE FORMARE IN NAPOLI IN CARTAPESTA I SIMULACRI DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO SI AL VIVO". Il priore ricordò con compiacimento che la processione dei Misteri era ormai una consolidata e sentita tradizione popolare, non solo lapiana: "fin da principio -disse ancora- vi chiamò il concorso del popolo dà più lontani comuni per venerare sì bella e commovente funzione in ogni Venerdì Santo non potendo far ammeno di non disfarsi in lagrime per la tenerezza e per lo dolore nel mirare tali divini Misteri".

Insomma, la confraternita aveva lasciato il segno nel patrimonio spirituale della comunità. Di più, creò un importante elemento di richiamo "turistico". Si trattava, naturalmente, del turismo tipico della nostra civiltà contadina: si accorreva in massa (e a piedi) dai paesi vicini per assistere alla processione dei Misteri e alle infervorate prediche, per poi passare qualche ora in una animata fiera (organizzata ancora oggi) dove si potevano acquistare attrezzi agricoli o animali. I più fortunati potevano concedersi un frugale ristoro in qualche improvvisata osteria.